

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA QUALITA' DELL'AMBIENTE

Ministero dell'Ambiente e
della Sicurezza Energetica
Direzione Generale
Usò Sostenibile del Suolo e
delle Risorse Idriche
ussri@pec.mite.gov.it

e p.c. alla Città metropolitana di Roma capitale
Dipartimento III Ambiente e tutela del territorio:
acqua-rifiuti-energia-aree protette
ambiente@pec.cittametropolitanaroma.it

Arpa Lazio
Dipartimento pressioni sull'ambiente
direzione.centrale@arpalazio.legalmailpa.it

Oggetto: interpello su riutilizzo in situ delle acque reflue.

Questa Direzione ha ricevuto da parte della Città metropolitana di Roma capitale e delle Province alcune richieste di chiarimento per quanto attiene il riutilizzo *in situ* di acque reflue depurate.

In particolare, le suddette amministrazioni hanno rappresentato di ricevere, nell'ambito della relativa attività autorizzativa, numerosi progetti che contemplano il riutilizzo *in situ* di acque reflue depurate (in genere le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali su cui insistono stoccaggi di rifiuti o lavorazioni di materiali che possono rilasciare sostanze inquinanti) per finalità inerenti il ciclo produttivo o la gestione dell'insediamento (in genere per mitigazione polveri, lavaggio ruote dei veicoli antincendio, inaffiamento barriera arborea, acque di processo).

Le medesime Amministrazioni riferiscono che, in assenza di alcuna norma nazionale o regionale che disciplini il riutilizzo *in situ* delle acque reflue depurate, richiedono la modifica dei progetti presentati per conformare la gestione delle acque depurate del sito a fattispecie disciplinate dalla normativa, ricevendo da parte delle ditte rilievi ritenendo che *l'assenza di una specifica normativa debba essere interpretata come possibilità di libero riutilizzo senza alcuna prescrizione*.

La scrivente, in collaborazione con il personale di Arpa Lazio, ha effettuato una approfondita disamina normativa che di seguito si riporta brevemente.

L'attuale disciplina nazionale recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue domestiche, urbane ed industriali e individuazione delle destinazioni d'uso ammissibili, è contenuta nel decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 185 del 12 giugno 2003. Tale Decreto definisce le norme per il riutilizzo delle acque reflue recuperate, per scopi irrigui, civili e industriali ma non disciplina il riutilizzo di acque reflue presso il medesimo stabilimento o consorzio industriale che le ha prodotte, come espressamente riportato all'articolo 1, comma 3.

Il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 concernente *Norme in materia ambientale* incentiva il riutilizzo e il riciclo delle risorse idriche quale strumento utile a perseguire gli obiettivi di tutela delle acque (art.73). Il risparmio idrico va perseguito anche attraverso il riciclo e il riutilizzo della risorsa, ricorrendo alle migliori tecniche disponibili (art.98).

L'art.99, inoltre, rimanda ad un decreto ministeriale la definizione delle norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue, affidando alle Regioni l'adozione di norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate. Il successivo Decreto 2 maggio 2006 sostanzialmente conferma quanto disciplinato dal D.M. 185/2003.

Il Regolamento UE 741/2020, in vigore dal 26.06.2023, definisce i requisiti minimi per il riutilizzo, per scopi agricoli, delle acque reflue urbane trattate e affinate ma non prevede alcun riutilizzo "in situ".

La proposta di DPR, pubblicata sul sito del MASE in bozza, recepisce e implementa la normativa europea e definisce le regole per il riutilizzo delle acque reflue per scopi, non solo irrigui, ma anche civili e industriali, non contemplando espressamente l'utilizzo *in situ* delle acque reflue industriali. In particolare, l'art 2, comma 2, recita: "*le disposizioni del presente decreto non si applicano: a) al riutilizzo di acque reflue industriali presso il medesimo stabilimento o consorzio industriale che le ha prodotte, sottoposto alla disciplina autorizzativa vigente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)*"; è consentito il riutilizzo delle acque reflue industriali affinate, nei casi e con le modalità previste all'art.14 del decreto in bozza.

Infine, il Decreto-legge 14.04.2023 n.39 *Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche*, convertito con Legge 13.06.2023, n. 68, introduce specifiche misure volte ad aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e a ridurre dispersioni di risorse idriche ma, in tema di riutilizzo, disciplina esclusivamente quello delle acque reflue depurate ad uso irriguo.



Per quanto fin qui esposto, ad oggi, non risulta emanata alcuna norma nazionale che disciplini il riutilizzo *in situ* delle acque reflue depurate.

Considerato che il riutilizzo delle acque reflue depurate andrebbe incentivato poiché fondamentale ai fini del risparmio idrico, essendo un'effettiva tutela della risorsa idrica in termini di quantità e di qualità, visto inoltre che il riutilizzo delle acque reflue all'interno del medesimo stabilimento che le ha prodotte è diffusamente incentivato dalle *BAT conclusions* ad oggi rilasciate dall'Unione Europea per attività industriali soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, si chiede a codesto Dicastero di chiarire se, in assenza di disposizioni normative nazionali, le istanze presentate dalle ditte che prevedono il riutilizzo *in situ* delle acque reflue depurate per finalità inerenti il ciclo produttivo o la gestione dell'insediamento (mitigazione polveri, antincendio, innaffiamento barriera arborea, acque di processo o altro) possano essere accolte dagli Enti autorizzatori ovvero se tale lacuna normativa in proposito equivalga ad un esplicito divieto.

Altresì, qualora si ritenga che sussista la possibilità di consentire tale riutilizzo, si chiede di indicare quale sia la disciplina autorizzativa da applicare, ivi compresa la normativa di riferimento per la definizione dei requisiti di qualità delle acque reflue depurate ai fini del loro riutilizzo nel medesimo stabilimento che le ha prodotte nonché l'autorità competente preposta al rilascio della suddetta autorizzazione.

La funzionaria

Dott.ssa Silvana Rodolico

La dirigente

Dott.ssa Filippa De Martino

Il Direttore

dott. Vito Consoli